

**QV** IL GIORNO 2017

# CRONISTI in CLASSE

In collaborazione con



Con il Patronato di



VOTA QUESTA PAGINA  
E SCOPRI  
CONTENUTI SPECIALI  
SUL NOSTRO  
SITO



## Adolescenti in carcere

Incontro con don Claudio Burgio, cappellano del « Beccaria »

**NELLO SCORSO** dicembre 2016 i ragazzi della IIIB del Collegio Bianconi di Monza hanno partecipato ad un incontro con don Claudio Burgio, che ha raccontato la sua esperienza con i ragazzi del Beccaria.

Il Beccaria di Milano è uno dei diciassette in Italia, nonché l'unico in Lombardia. Attualmente ospita solo maschi, ragazzi che, con l'aiuto di don Claudio, riescono a capire gli errori commessi e a rimediare.

**LE CAUSE** più frequenti di arresto dei minori sono spaccio di sostanze stupefacenti, atti vandalici, rapina, oppure anche stupro e omicidio, reati che i ragazzi commettono senza pensare alle conseguenze delle loro azioni e talvolta influenzati dall'ambiente in cui sono cresciuti o da particolari situazioni familiari.

Il lavoro di don Claudio è fatto di ascolto e dialogo con questi ragazzi, che, a volte, dopo l'esperienza



del carcere, accoglie nella comunità da lui stesso fondata, per aiutarli a reinserirsi nella società, a riprendere in mano la loro vita. All'inizio non era abituato a confrontarsi con simili situazioni, ma

poi ha imparato ad ascoltare i ragazzi e parlare con loro per ore. Don Claudio ha raccontato che per gli adolescenti che incontra è molto importante la vicinanza dei genitori, alcuni sono molto pre-

senti per i ragazzi del Beccaria, altri sono molto delusi e a volte non vogliono neanche più incontrare i loro figli, che ritenevano «perfetti», pretendendo troppo da loro. Uno dei più grandi ostacoli per i

«suoi» ragazzi è guardare i propri genitori negli occhi, riuscire ad affrontarli. Le sue affermazioni hanno fatto riflettere gli studenti sul rapporto che loro stessi hanno con i propri genitori, talvolta conflittuale, e su quanto sia importante essere consapevoli delle azioni che si compiono.

Questo incontro ha insegnato agli alunni che si può, anzi si deve, esprimere le proprie opinioni e quindi essere se stessi, senza la paura di essere derisi, esclusi o lasciati in disparte. Ha colpito, in particolare, il modo in cui don Claudio si è rivolto agli studenti, in maniera schietta e disinvolta, dicendo le cose come stanno e senza girarci intorno. Li ha invitati a coltivare i propri sogni, dicendoci che il loro futuro lo creano loro stessi, giorno per giorno. Don Claudio comprende il periodo intenso e spesso faticoso che, come adolescenti, stanno vivendo; per questo lo hanno ringraziato molto.

**NOSTRA INTERVISTA** A TU PER TU CON DON CLAUDIO

### Le difficoltà di una vita passata dietro le sbarre

**INTERESSANTE** ascoltare l'esperienza di Don Claudio.

**Secondo Lei, quali sono i motivi che spingono ragazzi come noi, adolescenti, a commettere dei reati?**

«I minorenni commettono reati per vari motivi, soprattutto per il desiderio di avere a disposizione soldi o oggetti che magari non si possono permettere; a volte per farsi notare; a volte per vendicare un torto subito. Tuttavia non è sempre possibile individuare un unico e ben preciso motivo, spesso si tratta di un insieme di circostanze di cui i ragazzi non sono quasi mai consapevoli».

**Che cosa fanno i ragazzi rinchiusi tutto il giorno in carcere?**

«I ragazzi si alzano alle 8.30 e si riuniscono per fare colazione. Durante la mattinata e il pomeriggio possono partecipare alle lezioni (in carcere c'è una scuola) oppure svolgere altre attività. Dopo cena, alle 20 devono essere tutti nella loro cella, dove vivono con uno o al massimo due compagni. Credo che la vita nel carcere sia molto dura; i ragazzi hanno a disposizione, per forza di cosa, una quanti-

tà enorme di tempo per pensare e meditare su ciò che hanno compiuto, sui motivi di un certo comportamento che hanno messo in atto. Questo tempo di silenzio sicuramente li aiuta a ritrovarsi, a mettersi in discussione».

**I ragazzi dopo la permanenza in carcere cambiano?**

«La maggior parte dei ragazzi che esce dal carcere va a vivere in una comunità e in seguito riprende gli studi; purtroppo, però, sono stati registrati diversi casi di ragazzi che, dopo il carcere, commettono nuovamente un reato e quindi rischiano di ritornarci. Questo dipende molto anche dal sostegno delle famiglie, dei genitori e dal contesto in cui i ragazzi, dopo il carcere e la comunità, tornano a vivere».

Le risposte di don Claudio ci hanno permesso di capire che anche dei piccoli gesti, ciò che noi riteniamo un dispetto o un furto da nulla, sono dei reati veri e propri; ciò che ci sembra solo un episodio e una ragazzata può, con il tempo, trasformarsi in abitudine e portarci a comportamenti a rischio, e anche al carcere.

#### LA REDAZIONE

Collegio «Bianconi»  
Monza

Classe: 3<sup>A</sup>B

**REDAZIONE:** Martina Battistoni, Sofia Bestetti, Benedetta Bugini, Pablo Carrara, Carlotta Cengia, Ludovica Conca, Andrea Cotugno,

Ivan De Ponti, Martina Di Bella, Federica Federli, Veronica Galassi, Giorgio Gallo, Gaia Gentile, Michael Hu, Alessia Lacagnina, Giorgia Lucioni, Stefania Malvini, Gianluca Morasca, Giulia Nardini, Zoe Pelagalli, Alice Porro, Jacopo Repetto, Davide Sinigaglia, Federico Tangorre, Elena Villa, Yao Zhang.

**DOCENTE:** Chiara Colombo

